Direttive sulle trasformazioni fondiarie

Discorso tenuto da S. E. Serpieri
all'insediamento del Comitato speciale per la bonifica integrale

Rivolgo ai componenti di questo Comitato, istituito a termini della nuova legge sulla bonifica integrale, un cordiale saluto ed esprimo la certezza di una attiva proficua collaborazione per il migliore sviluppo della grande impresa voluta dal Duce.

A termini di legge, il Comitato deve essere sentito solamente sulle proposte di classifica di nuovi comprensori di bonifica e sulle proposte di espropriazione di terreni a carico dei proprietari inadempienti agli obblighi di bonifica: io per altro ho desiderato che una più ristretta Giunta, tratta dal Comitato, sia pure sentita — oltre che sulle proposte di modifica nella delimitazione dei comprensori (argomento delicato, nel quale bisognerà ben tenere presente ciò che troppo spesso si dimentica, cioè che il contributo dei proprietari nel costo delle opere di bonifica deve corrispondere a un reale beneficio ricevuto) — anche sui piani generali di bonifica.

Questi piani comprendono non solo i progetti di massima delle opere pubbliche, ma anche le *direttive generali della trasformazione agraria da imporre ai proprietari*. In linea tecnica essi sono esaminati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, la cui autorità è da tutti riconosciuta; ma quella parte del piano che consiste nelle direttive generali della trasformazione agraria ha aspetti estremamente importanti e delicati di carattere prevalentemente sociale e politico, il cui esame è preliminare a quello tecnico, in quanto in essi si sostanziano i fondamentali fini pubblici che si vogliono realizzare.

È perciò opportuno che un esame dei piani generali di bonifica, nei riguardi sociali e politici, preceda quello tecnico, del Consiglio superiore dei lavori pubblici; compiuto il primo dalla Giunta di questo Comitato, fissati con ciò gli essenziali fini pubblici che si vogliono realizzati, il predetto Consiglio superiore potrà giudicare se, dal punto di vista tecnico-economico, il piano risponda anche a quei fini.

Su qualcuno degli aspetti sociali e politici della bonifica, in rapporto ai compiti di questo Comitato o della sua Giunta, io desidero appunto di trattenervi, in questa prima adunanza, per sentire il vostro autorevole avviso e trarne direttive e orientamenti di carattere generale.

*
* *

Per le bonifiche oggi in corso di esecuzione, generalmente è mancato finora un *piano generale*, inteso come sopra ho detto, comprendente cioè anche le direttive obbligatorie della trasformazione agraria. Poco male per le *bonifiche di difesa*, cioè per quei comprensori nei quali già esiste una agricoltura più o meno intensiva, e le opere che si eseguono hanno in sostanza lo scopo di assicurarne la permanenza. Ma per le bonifiche di *trasformazione*, dove cioè le opere pubbliche si eseguono per rendere possibile e conveniente la trasformazione agraria, è stato necessario ordinare il completamento del piano generale e specificatamente la determinazione delle direttive obbligatorie della trasformazione agraria.

Non abbiamo voluto — in questa prima applicazione della legge — porre subito in moto il nuovo meccanismo per tutta la vastissima superficie: in una parte di essa abbiamo constatato che la trasformazione agraria, già spontaneamente in corso, si svolge con direttive ammissibili anche pei fini pubblici, e non siamo quindi intervenuti. Il che non esclude che potremo intervenire, ove se ne ravvisasse in seguito la opportunità.

Ma nella superficie residua e maggiore siamo già intervenuti o stiamo per intervenire, all'indicato scopo di precisare le direttive agrarie della trasformazione.

Se considerate che a ciò seguirà la imposizione dei termini ai proprietari per l'esecuzione delle opere, vedete in quale importantissima fase ci troviamo nello sviluppo della bonifica integrale; e quale vasto compito sia il vostro, di dar giudizio sulle direttive di trasformazione agraria da imporre ai proprietari.

*
* *

Le proposte vengono in proposito formulate, in base a uno studio economico-agrario del comprensorio, generalmente dal Consorzio di bonifica; in alcuni altri casi, dove esso non esiste, da altre persone — giuridiche o fisiche — designate dal Mini-

stero Al Ministero ne spetta, sentiti i suoi organi, l'approvazione.

Occorreva intanto, è ovvio, dare istruzioni a chi è incaricato di formulare le proposte: l'espressione della legge «direttive generali della trasformazione agraria, in quanto necessarie a realizzare i fini della bonifica e a valutarne i presumibili risultati economici e d'altra natura», è infatti molto elastica, e si presta a interpretazioni anche assai lontane.

Ciò abbiamo fatto, e con le istruzioni date ci siamo in sostanza proposto di lasciare ai proprietari una sufficiente libertà di azione circa i nuovi ordinamenti agrari da applicare nelle loro terre, ma subordinatamente a determinati fini pubblici che debbono comunque essere realizzati I proprietari presenteranno i progetti delle opere che intendono eseguire: l'approvazione sarà concessa ove le opere siano appunto tali da assicurare la realizzazione di quei fini.

E quali sono essi?

Noi puntiamo decisamente verso questi tre scopi:

1) esecuzione di tutte quelle opere di competenza privata (oltre quelle cioè che esegue lo Stato), che assicurano la abitabilità, dal punto di vista igienico, del territorio bonificato;

2) massimo impiego di lavoro umano per unità di superficie;

3) massima percentuale di detto lavoro umano fornita da famiglie di contadini stabilmente residenti nell'azienda agraria.

Naturalmente, questi tre fini non vanno imposti ai proprietari in termini generici, ma in modo e misura concreta: ciò a dire che, nelle direttive della trasformazione agraria, vengono precisate le opere necessarie ai fini igienici di abitabilità; viene numericamente precisata la minima quantità di lavoro umano che i nuovi ordinamenti agrari debbono essere atti a impiegare; viene infine numericamente precisata la minima percentuale di esso lavoro umano che deve essere fornita da famiglie di contadini stabilmente residenti nell'azienda.

È evidente che tali precisazioni non potranno essere fatte se non in base ad attento studio economico-agrario del comprensorio di bonifica e delle sue possibilità, per adattarle alle concrete condizioni di esso o delle singole sue parti: è appunto questo lo studio che noi chiediamo ai Consorzi e che ci riserviamo di esaminare, di controllare, di approvare.

Ma è del pari evidente che — precisate nel modo esposto le direttive della trasformazione agraria — i proprietari singoli possono osservarle, anche con ordinamenti agrari diversi, fra i quali essi possono liberamente scegliere, secondo la loro privata convenienza.

Così noi tentiamo la sintesi fra libertà del privato agricoltore e intervento dello Stato. Siamo sulla buona via? Potremo così realizzare i fini pubblici della bonifica, senza sovrapporre «in toto» la volontà dello Stato a quella dei proprietari?

Amerei di ascoltare in proposito il vostro autorevole avviso.

*
* *

Si può avere maggiore o minore fiducia nella possibilità dei proprietari di osservare gli obblighi di trasformazione agraria ad essi imposti secondo i criteri indicati. A mio avviso, non si debbono fare in proposito affermazioni «a priori». La osservanza degli obblighi, imposti in forma non generica ma concreta, dovrà avvenire entro termini di tempo assegnati dal Ministero; la esperienza dirà se gli inadempienti siano molti o pochi. Certo, inadempienti esisteranno per necessità di cose, anche ammessa in tutti la miglior volontà: neppure l'ordinario credito di miglioramento — ciò dovrebbe essere ormai pacifico — può risolvere in pieno il problema.

Si può osservare in proposito che la estensione delle inadempienze dipenderà principalmente dalla concreta *misura* degli obblighi imposti, e cioè dalla misura dei capitali che i proprietari, per corrispondere a questi obblighi, dovranno impiegare nella loro terra. Ora qui bisogna essere ben chiari.

Se la misura di detti capitali ritenuta di impiego conveniente (in quanto se ne prevede un frutto adeguato) è pari a 100, non basta, da un punto di vista fascista, riconoscere che il proprietario attuale non ne dispone, nè può procurarseli in tale misura, per rassegnarsi all'impiego, poniamo, di soli 50: bisogna dimostrare anche che non esiste altra via la quale consenta l'impiego di tutti i 100. Se esiste, abbiamo il dovere di percorrerla. Non dobbiamo infatti dimenticare che lo sforzo richiesto ai contribuenti italiani e al risparmio nazionale per la bonifica è stato ed è ingente; noi abbiamo più ancora il dovere che il diritto, se possibile, di raccogliere in pieno i frutti, senza rinuncie nè rinvii a tempo indeterminato. Anche perchè, se la

crisi rende da una parte più difficile ai proprietari di osservare gli obblighi loro imposti, d' altra parte la crisi rende anche più urgente di raccogliere integralmente quei frutti, cioè di collocare stabilmente sulla terra vaste masse di rurali.

Non possiamo, in altri termini, proporzionare il ritmo della bonifica alle possibilità degli attuali proprietari colpiti dalla crisi, ove esistano altre soluzioni che rendano possibile un ritmo più veloce.

Il problema è appunto qui: esistono queste diverse soluzioni?

*
* *

Qualsiasi diversa soluzione non può avere se non questa base, la esistenza di altre persone, giuridiche o fisiche, all' infuori dei proprietari attuali, le quali abbiano quelle stesse possibilità che questi non hanno. Se esistono, la soluzione sta allora nel trasferimento della terra dai vecchi ai nuovi proprietari.

Ha un' importanza, a mio avviso, secondaria che il trasferimento avvenga coattivamente, dopo constatata inadempienza dei proprietari (la legge dice in proposito che si può espropriare trascorsi i termini assegnati per la esecuzione delle opere, o anche prima della scadenza, quando già risulti impossibile l' esecuzione entro il termine stesso); o che invece avvenga volontariamente, per libera vendita.

Io sono anzi convinto che — imposti ai proprietari, nelle forme concrete che dissi, gli obblighi di bonifica e i termini relativi — saranno molti coloro che — prima assai di arrivare a dichiarazioni di inadempienza preferiranno di vendere in tutto o in parte, le loro terre, semprechè esista chi compra a prezzo normale, non a prezzo di parziale confisca.

E si ritorna così al problema sostanziale, quello della esistenza o meno di altre persone — all' infuori degli attuali proprietari — le quali, acquistando la terra soggetta agli obblighi di bonifica al suo valore normale, abbiano quelle possibilità che i proprietari attuali non hanno: possibilità tecniche, ma sopratutto, possibilità finanziarie.

Ora, se io rifletto sul problema e sui caratteri del periodo economico che attraversiamo, arrivo a questa conclusione. Non escludo la possibilità di un certo afflusso di capitale privato, che si dedichi appunto a queste imprese di acquisto e trasformazione dei terreni soggetti ad obblighi di bonifica: aggiungo

che si farà bene a incoraggiare, in quanto esistano, iniziative di questo genere. Ma, sopratutto nell' avvenire prossimo, dubito che questa via possa condurci lontano, verso la meta.

Aggiungo altresì che non può essere indifferente allo Stato la qualità dei nuovi proprietari sostituiti agli antichi.

Se trasferimenti di proprietà debbono avvenire — se essi, in maggior o minor misura, ma *sempre*, sono un aspetto ineliminabile della bonifica integrale — affermo che lo Stato dovrebbe valersene per ottenere quella diffusione della piccola proprietà del contadino alla quale si connettono enormi vantaggi politici. E pertanto riconosco che il problema posto — che è poi proprio il problema della *integrità* della bonifica — non si risolverà se non molto lentamente — e non si risolverà nella forma politicamente più desiderabile — all' infuori dell' intervento dello Stato.

È oggi lo Stato in condizione di assumere questo compito? Occorrono all' uopo organi adatti e mezzi finanziari.

Vedo che molti si preoccupano degli organi, e che spesso se ne promuovono di nuovi. Ora io affermo che gli Enti adatti già esistono: non c' è alcun bisogno di inventarne altri. Crearne altri sarebbe anzi, secondo me, un errore, perchè significherebbe moltiplicare inutilmente attrezzature e spese generali.

C' è, come sapete, l' Opera nazionale combattenti, con la sua specifica figura e funzione. Ma esistono, inoltre, i Consorzi di bonifica; i Consorzi che sono ormai presenti in ogni comprensorio di bonifica, che posseggono uffici tecnici bene attrezzati e collaudati nell' esecuzione di opere imponenti, e si vanno oggi costituendo anche i loro uffici agrari, per i loro compiti di istituto; i Consorzi che, attraverso una lunga elaborazione legislativa, abbiamo reso sempre più nettamente persone giuridiche di carattere pubblico, le quali utilizzano bensì — ed è bene — la esperienza dei proprietari consorziati, ma sono aperte a tali interventi dello Stato, che esse non possono non muoversi secondo la volontà e le direttive dello Stato stesso.

Io dico francamente che sarei estremamente preoccupato se il compito di cui si tratta fosse affidato a un ente unico per tutta Italia, destinato ad agire su decine di migliaia di ettari, sparsi in decine di provincie. Grandi organismi centralizzati sono, a mio avviso, poco adatti ad agire in un campo d'azione così vasto com' è l' agricoltura italiana. La stessa Opera dei combattenti, in que-

sti ultimi anni, ha concentrato la sua azione — e ha fatto bene — in un territorio determinato.

L'azione che oggi, invece, chiediamo, a integrazione di quella dei proprietari, è necessariamente un'azione *sparsa*, in numerosi comprensori di bonifica, dall'uno all'altro estremo d'Italia. Ora, in ciascuno di essi, l'Ente *locale* esiste; è, ripeto, il Consorzio. E i Consorzi di bonifica, che sono oggi in numero di 383 e consorziano un territorio di quasi 4 ½ milioni di ettari, sono strettissimamente collegati, attraverso la loro Associazione, al Sottosegretariato per la bonifica, il cui titolare presiede l'Associazione. Che altro occorre se non che lo Stato li ponga in condizione, dal punto di vista finanziario, di corrispondere anche al nuovo compito, quello cioè di acquistare e trasformare la terra in luogo dei proprietari, ove questi non vogliano o non possano, per destinarla precipuamente alla formazione di piccola proprietà coltivatrice? Se questa soluzione non è apparsa a tutti, vorrei dire, la più ovvia, e qua e là si chiede invece la costituzione di altri enti di bonifica, o di colonizzazione che dir si voglia, non saprei ad altro attribuirlo se non a una scarsa conoscenza della organizzazione consortile, nella evoluzione che ha subìto in questi ultimi anni; forse alla sopravvivenza di ricordi non tutti lieti, relativi a Consorzi creati piuttosto per impedire che per fare la bonifica.

Ma questo è un passato ben morto. Oggi, ripeto, il Consorzio è tale organismo che non può non agire in conformità della volontà dello Stato.

*
* *

Se non che, anche riconosciuto che organi adatti esistono, che non è il caso di crearne di nuovi, resta intero, imponente, il problema finanziario.

Può oggi lo Stato procurare i capitali necessari da impiegare nell'acquisto e nella trasformazione agraria di terreni, in luogo degli attuali proprietari che non siano in condizione di provvedervi essi stessi? È oggi lo Stato in grado di destinare tali terreni a una vasta formazione di piccola proprietà coltivatrice, il che evidentemente, implica anche una più graduale e lenta restituzione dei capitali impiegati, non senza alea di perdite?

Camerati, niuno più di me riconosce che dobbiamo fare

ogni sforzo perchè, almeno in certi limiti, queste risposte siano affermative.

Ma vorrei anche che quanti hanno senso di responsabilità vedessero il problema nella sua vera natura e quindi nella sua gravità e difficoltà.

Vorrei che non si cedesse troppo leggermente alla opinione che nulla è fatto se lo Stato non si sostituisce integralmente agli attuali proprietari nella trasformazione agraria, e sopratutto che tale sostituzione sia cosa attuabile nel modo più semplice e rapido sol che si voglia e non si abbiano eccessive tenerezze verso una proprietà incapace di agire.

No: il problema non è di creazione di nuovi organi: il problema è, ripeto, di provvista di capitali, in misura ingente; e di capitali impiegabili in imprese di modesto, e in ogni caso lento frutto, esposte — sopratutto nel periodo economico che attraversiamo — ad alee non trascurabili.

Il problema è quindi, più che del Sottosegretariato alla bonifica o del Ministero di agricoltura, problema di Governo, nel più alto senso della parola.

A me spetta il dovere di farne conoscere esattamente i termini, senza scoramenti, ma anche senza illusioni: perciò appunto ve ne ho parlato, e sarò lieto se anche su di esso vorrete esprimere il vostro avviso.

Relazione tecnico-economica

per il piano di trasformazione fondiaria del comprensorio ex saline di Capodistria

(continuazione — vedi n. 6)

Regime fondiario.

La felice posizione geografica dell' Istria, circondata dal mare e difesa da monti coperti di folte selve, il suo clima nel complesso mite, il bel cielo ed il terreno in gran parte fertile, fecero sì che i romani s' invogliassero alla conquista e venissero in questa regione a formare una nuova colonia. E se si vuol prestare fede agli scritti degli antichi georgici, l' Istria sotto la dominazione romana conobbe un periodo di grande floridezza e portò l' agricoltura in sommo onore. Infatti parecchie delle co-

spicue famiglie romane, anche le imperiali, costituirono degli ampi ed ameni predi ed elevarono superbe costruzioni.

Lo stabilirsi della signoria franca nell' Istria, apportò un completo rivolgimento nelle condizioni politiche e sociali con la introduzione del sistema feudale.

All' autonomo e pregevole sistema romano si sostituisce così quello feudale-franco, per cui dall' indipendenza politico-sociale e dall' assoluto dominio della proprietà, si passò alla servitù della gleba ed al dispotismo, e s' instaurò un regime di violenze e di soprusi che dovevano portare necessariamente un fierissimo colpo alla già fiorente agricoltura.

I boschi, i prati ed i casali di ragione pubblica passarono di dominio del Duca, e nel mare stesso che fu sempre di uso pubblico, venne tolta la libertà di pesca.

Tutta la campagna infine venne avvolta dalle spire del feudalismo. Si formarono quindi a danno dei piccoli e delle comunità, le grandi tenute e i grandi possessi, che diedero origine ai villaggi o *vicinie*.

Ma la compenetrazione fortissima della passata romanità, fece sì che non tutti fossero soggetti all' assolutismo feudale, e molti agricoltori poterono così costituire in seno alle *vicinie*, delle unioni di liberi proprietari e coltivatori con a capo il „ meriga " (magister vici) dando modo così al lavoratore della terra di essere indipendente e di continuare nelle pratiche agrarie con la stessa fede e con lo stesso amore con cui erano animati i padri suoi al tempo della grandezza di Roma.

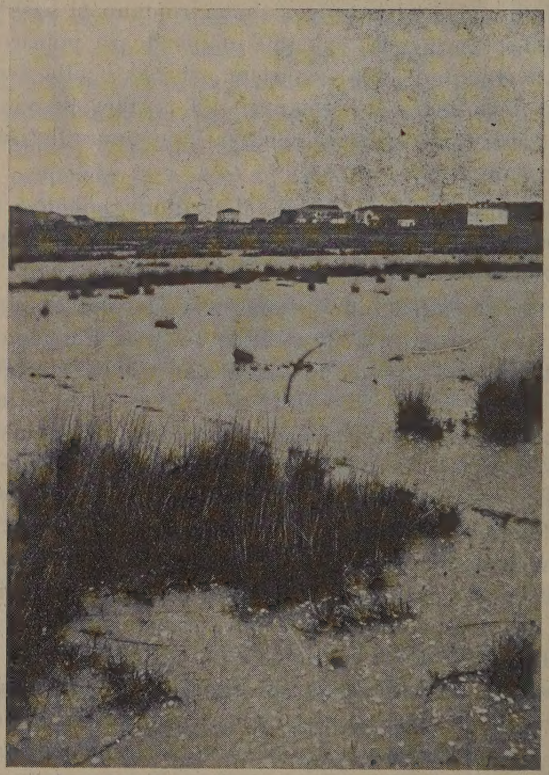
Fu così che parte del litorale fra Muggia e Pirano e di altre piccole zone, potè conservare una agricoltura propria e resistere alla grave decadenza cui andò soggetto il resto della regione.

Sorgeva intanto, sfolgorante di luce, l' astro della Laguna, e s' espandeva nell' aria rischiarata l' eco dei congiurati che, dalla ribelle Legnano, preannunciava ai comuni italiani il giorno della riscossa e della libertà.

Capodistria, asserragliata da principi e signori, messa a dura prova la sua valida resistenza all' urto del feudalismo, s' avvicinò a Venezia, e con la Regina del Mare consacrò quell' alleanza che più tardi doveva mutarsi in un atto di fedele e volontaria sottomissione. Con tale atto i capodistriani si garantivano il pacifico possesso delle loro terre ed una costante rendita fondiaria perchè Venezia, col trattato di Rialto, si assicurava per i suoi abitanti

il monopolio su tutti i principali prodotti della terra, e lasciava ancora a Capodistria il monopolio del commercio del sale.

Escludendo i terreni delle ex saline, tutto il resto del comprensorio subì le vicende del rimanente territorio di Capodistria.



Le ex saline nei pressi di Capodistria.

La coltura fino agli inizi dello scorso secolo, non era intensiva; alle associazioni con a capo il „ meriga “ si sostituirono un po' alla volta le famiglie patriarcali dirette da un „ capoccia “ che lavoravano vasti possessi con ordinamento misto, e senza che il proprietario ne avesse una ingerenza specifica. La terra era considerata da questo nuovo „ padrone “ come una cosa indispensabile al suo decoro ed al suo „ prestigio “ ma di cui egli non voleva e non sapeva farne uso se non per i suoi soggiorni

di svago. Qualche possidente più facoltoso giungeva ad affidare la sorveglianza delle sue tenute ad un fattore, un „ proto “, che era quasi sempre un contadino tra i più diligenti delle colonìe, ed al quale era data la coltura in economia dell'orto e della vigna.

Questo incerto sistema di conduzione, il cattivo ordinamento colturale, l'assoluta mancanza di concimazioni e le non sempre favorevoli condizioni meteorologiche, portavano la produzione ad un progressivo e costante peggioramento, mettendo in evidenza l'impossibilità di avviare la zona ad un miglioramento economico-agrario.

Un primo risveglio si notò verso la fine del secolo XVIII coll'importazione di concime da Venezia, non essendo ancora sufficente quello di Trieste, e si incominciava l'impianto di alcune aziende nei pressi del comprensorio.

E così, coll'andar del tempo, i metodi di coltura migliorarono, si formarono i piccoli poderi, scomparvero le grandi unità colturali e la proprietà subì un processo di trasformazione per cui, coll'estendersi, in seguito, delle colture orticole, si sentì il bisogno di frazionare le grandi aziende e formare tanti più o meno piccoli appezzamenti che venivano consegnati a contadini in mezzadria ed in affitto, e che poi si trasferivano anche di proprietà.

Una visione delle ex saline di Ancarano, abbandonate alla invasione delle acque.

Ed ecco che le grandi proprietà si spezzettarono e si costituirono le piccole e le piccolissime unità colturali, che, unitamente alle divisioni successorie, diedero origine poi al dannoso fenomeno della frammentazione e della dispersione dei fondi.

Ora nel comprensorio la proprietà si dimostra frazionata come segue:

Classi di ampiezza — superficie	Superficie occupata dalla classe			N.ro delle ditte	Superficie media per ditta			Percentuale
	ha	are	mq.		ha	are	mq.	
superiore ad ha 50	83	64	02	1	83	64	02	11.45
da ha 30 a 50	31	91	45	1	31	91	45	4.37
da ha 20 a 30	43	61	84	2	21	80	92	5.97
da ha 10 a 20	143	51	60	9	15	94	60	19.66
da ha 5 a 10	92	73	86	11	8	43	07	12.69
da ha 3 a 5	68	93	25	15	4	59	55	9.45
da ha 2 a 3	59	86	21	17	3	52	13	8.19
da ha 1 a 2	121	10	72	69	1	75	51	16.58
inferiore ad ha 1	84	97	83	249	0	34	12	11.64
Totale	730	30	78	374				100.00

Fabbricati rurali e viabilità.

Nel comprensorio, escludendo la zona cittadina, esistono si e no 10 fabbricati. Una volta sorgevano alcuni magazzini per il sale e ricoveri per il personale delle saline; ma ora anche queste vecchie ed instabili costruzioni sono state nella maggior parte demolite: non rimane quindi che qualche casa colonica nelle zone di gronda e qualche recente costruzione nei pressi della città. Nel complesso, si può dire che la dotazione dei fabbricati rurali non è molto lusinghiera, per cui si renderà indispensabile in prosieguo di tempo, integrarla con nuove costruzioni, se si vuol ottenere nel comprensorio uno sviluppo colturale veramente intensivo e redditizio.

Le strade sono ben distribuite, ed assicurano ai terreni di bonifica una ottima e facile viabilità interna, ed un meraviglioso collegamento colle città di Trieste e Capodistria e con tutti gli altri centri dell'Istria.

Lo sviluppo stradale si presenta così distribuito:

I° lotto

tronco	strada provinciale Capodistria-Trieste	m.	1580
„	strada di Semedella . . .	„	760
„	strada dalla colonna della strada provinciale alla ferrovia . .	„	650
„	strade della bonifica I° lotto .	„	1050
„	strada provinciale dal ponte di San Canziano alla ferrovia :	„	200
		km.	4.240

II° lotto

strada	provinciale Trieste-Capodistria	m.	1600
„	dell' idrovora	„	420
„	di Ancarano	„	3420
„	della bonifica	„	2530
„	ponte del Risano-ferrovia .	„	750
		km.	8.720

sviluppo stradale totale del comprensorio km. 12.960

I trasporti sono facilitati poi dalla ferrovia Trieste-Parenzo, che percorre gran parte del comprensorio e che include tre stazioni: quella di Capodistria e quelle di Semedella e Lazzaretto Risano.

Autocorriere fanno servizio attraverso tutto il territorio con le linee Trieste-Ancarano-Capodistria-Isola; Trieste-Pola; Trieste-Buie-Montona; Trieste-Parenzo. Nei pressi di Ancarano fanno pure „ toccate " i piroscafi della linea Trieste-Capodistria.

Come si vede la viabilità ed i mezzi di trasporto sono pienamente garantiti, ed essi consentono un' intensità colturale specializzata in quanto favoriscono lo smercio dei prodotti e rendono a questo riguardo la trasformazione economicamente più tranquilla.

III°

L' ambiente economico-agrario

Il mercato.

La produzione agricola del comprensorio oltre a trovare nella stessa Capodistria un buon collocamento, trova il suo massimo sfogo, specie per le colture orticole e per il latte, nel vicino mercato di Trieste.

I prezzi di questi ultimi anni non sono invero molto remunerativi, anzi le due ultime annate hanno dato dei minimi, sotto ai quali si renderebbe antieconomica qualsiasi impresa. Le patate, la cui produzione nella zona è notevole, specialmente per le qualità precoci, hanno dato punte massime di 30-35 lire il quintale, mantenendo una media di 20. I piselli si mantennero su di una media di 35 lire, mentre i pomodori non sorpassarono quella di 25. L'uva poi, che con le precedenti colture orticole imprime il carattere dell'agricoltura locale, non fu pagata al di sopra di 60 lire il quintale, anche se venduta come uva da tavola.

I cereali, favoriti da protezioni doganali, consentono dei redditi discreti, sebbene nel comprensorio come in tutta la zona, la loro coltura sia minima; le foraggere, anch'esse prodotte in scarsa quantità, non possono dare valori di trasformazione adeguati, per il rinvilio dei prezzi del bestiame e dei suoi sottoprodotti.

Il tracollo del mercato ha influito ed influisce ancora enormemente sull'economia agricola del comprensorio, non solo, ma anche sullo stesso indirizzo colturale.

Se i prodotti ortofrutticoli fossero più compensati, se il loro collocamento fosse più sicuro, l'agricoltore nulla qui dovrebbe temere, poichè al privilegio concessogli dalla Natura, per la felice ubicazione ed esposizione, unisce il grande vantaggio di essere vicino ad un grosso centro d'assorbimento come quello di Trieste.

Indubbiamente l'orticoltura Capodistriana trova forti concorrenti nei mercati in cui un tempo aveva il monopolio: i prodotti del meridionale e dell'opposto versante adriatico invadono trionfalmente la „piazza" di Trieste, costretti pur essi a cercare altri sbocchi per le sopraggiunte difficoltà d'esportazione. E intanto il produttore istriano che non era preparato, nè attrezzato, deve subire le dannose conseguenze di una crisi generale che nel suo caso specifico si fa molto più grave.

Gli stessi capitali immobiliari, per logica conseguenza del diminuito reddito fondiario, hanno dovuto subire una forte falcidia. Ora i terreni coltivati nella zona, ed anche nel comprensorio stesso, non oltrepassano il valore di 10-11 mila lire l'ettaro, ed i fondi medi, a bonifica idraulica completa, non raggiungono le 5 mila lire, mentre per i fondi bassi il valore è insignificante.

Il Risano prima della regolazione: l'impeto delle acque in piena.

Le campagne invase dai periodici allagamenti del Risano, prima della sua regolazione.

Il mercato dei prodotti della terra e delle materie ad essa occorrenti, è presieduto in Capodistria dall'Unione enti economici che unisce la „Famiglia agricola cooperativa" e la „Cooperativa agricola acquisti e vendite". Vi è inoltre la filiale della „Associa-

zione cooperativa agraria giuliana " di Trieste. All' Unione degli enti economici vi è aggregata una piccola Cantina sociale, che non può offrire però ai propri associati i benefici indiscussi che queste istituzioni offrono in altre zone.

Vi sono tre torchi per olive, ed una fabbrica cooperativa per la conserva di pomodoro.

Questa fabbrica che dovrebbe apportare un immenso vantaggio all' agricoltura locale per la grande produzione di pomodoro, non si trova attualmente in piena efficienza nè convenientemente attrezzata. Il massimo della produzione lo raggiunse nel 1929 con 1500 q.li di estratto triplo che assorbirono circa 9000 q.li di pomodoro fresco; nell'annata 1932 produsse 850 di estratto ed assorbì q.li 4900 di pomodoro (insignificante la produzione del 1933).

Certo che una migliore e più razionale organizzazione per lo smercio e per la trasformazione dei prodotti agricoli, s' impone. Non si potranno mai spuntare prezzi convenienti nel mercato, se manca quell' indirizzo unico che è base fondamentale d' ogni sana economia e leva potentissima contro la concorrenza e la speculazione.

* * *

Al mercato del denaro s' interessano nel comprensorio la Cassa rurale di Pobeghi, quella di Capodistria, ed anche quella di Bertocchi, ora in liquidazione, nonchè la succursale della Cassa di risparmio di Pola.

Il movimento di questi istituti non è molto forte; esso concentra la sua importanza molto più nei prestiti che nei depositi, i quali, in questi ultimi anni, hanno subìto forti riduzioni.

(continua) DOTT. R VAZZOLER

LA ZOPPINA OVINA

Tra le diverse malattie infettive degli ovini che maggiormente si sono diffuse nell' Istria è da annoverarsi la zoppina ovina. Essa, in alcune zone, ha preso quest' anno tale sviluppo che non vi è quasi gregge che non ne sia colpito.

La zoppina ovina o pedaina, chiamata con termine scientifico, podoparenchidermite delle pecore, è una malattia infettiva,

contagiosa, a decorso cronico, propria della specie ovina, ma che è stata constatata, anche se raramente, sui bovini.

La prima cosa che si osserva nel gregge colpito, e che deve quindi metter subito in sospetto l'agricoltore, è la zoppicatura di una o più pecore. L'animale colpito, zoppica dapprima leggermente, poi sempre più forte, tanto che si può arrivare ad un punto in cui esso non è più capace di mantenersi in piedi.

Di solito la malattia si limita ad un piede solo, di preferenza ad un anteriore, ma poi, man mano, si estende agli altri piedi. Quando l'animale comincia a zoppicare la malattia è già abbastanza progredita; il piede ammalato è gonfio, più caldo del normale e doloroso. Dopo breve tempo le parti posteriori dell'unghia, la corona e lo spazio fra le unghie stesse cominciano a marcire, e questi fatti sono seguiti di solito da processi necrotici dei tessuti profondi del piede, da ulcerazioni, da formazione di ascessi e di canali fistolosi. Da queste piaghe fuoriesce una materia liquido-oleosa, rosso-giallastra e di un caratteristico odore putrido. In ultimo il male si aggrava talmente da causare il distacco di una o di tutte le unghie colpite.

Quando la malattia è arrivata a questo punto, se l'animale ha più di un piede malato, non si regge più e finisce col morire o per l'infezione o di fame.

Non sempre si hanno la formazione di ascessi e le suppurazioni. Qualche volta il processo si arresta, dopo aver intaccato le parti più profonde dell'unghia, e, in forma cronica, perdura per mesi e mesi.

Gli agenti causali della malattia non si conoscono ancora bene; ad ogni modo essa è determinata da una specie di microorganismi, da esseri cioè infinitamente piccoli, non visibili ad occhio nudo, i quali vivono nel terreno umido, nel letame, ecc. L'infezione dei greggi avviene nel seguente modo: condotte le pecore al pascolo sui terreni infetti, i microorganismi vengono a contatto con eventuali screpolature o piccole ferite esistenti nel piede, e quivi cominciano a moltiplicarsi. Poi, dopo un più o meno lungo periodo di tempo, penetrano sotto l'unghia, e quivi insorgono quei fatti che sono stati più sopra descritti.

E' constatato che la malattia si manifesta per lo più nelle stagioni piovose e negli ovili troppo umidi e poco puliti. Di preferenza ne sono colpiti gli individui adulti e specialmente le pecore lattaiole.

I danni, naturalmente, sono forti: il gregge colpito è svalutato; le pecore ammalate dimagriscono e la produzione di latte diminuisce; altre periscono o devono essere macellate; l'allevamento dell'agnello è impossibile; la lana perde di valore. Si può calcolare che in media il reddito di un gregge colpito dalla pedaina diminuisca dal 70 fino al 90 %.

Per liberare un gregge da questa fastidiosa e dannosa malattia è consigliabile procedere nel seguente modo:

I. Si separano le pecore sane da quelle ammalate od anche solamente sospette di malattia e si mettono in un ricovero separato. Perchè questa operazione sia effettuata bene, conviene gettare a terra le pecore una per una, esaminarne i piedi e verificare se per caso non sieno più caldi del normale e più sensibili al dolore. Animali ammalati in modo grave, deperiti e ridotti a non poter stare in piedi, sarà bene eliminarli subito.

II. Si libera l'ovile infetto dal letame che va depositato nella concimaia dopo averlo cosparso con calce viva.

III. Si dà una buona imbiancata di calce alle pareti dell'ovile, e del pari essa va sparsa sul terreno del medesimo.

IV. Si costruisce davanti alla porta dell'ovile una specie di corridoio di 4 a 5 metri di lunghezza e si deposita sul suolo uno strato da 4 a 5 centimetri di calce spenta; per questo corridoio si faranno passare tutte le pecore, sia quando vanno al pascolo sia quando ritornano all'ovile, e grazie a tale accorgimento si otterrà una completa disinfezione dei piedi.

V. Si cureranno i piedi, se solamente gonfi, con impacchi di acqua di piombo o di una soluzione acquosa al 2 % di creolina; si asporteranno le parti necrotiche e si disinfetteranno energicamente i focolai suppurativi con la tintura di jodio, applicando poi ai piedi curati gli impacchi sopradescritti.

A scopo di prevenzione della malattia sarà bene tenere gli animali lontano dalle strade e dai pascoli frequentati da greggi infetti, procurare che i ricoveri sieno puliti e costruire a tempo il corridoio descritto al punto IV.

Dott. G. de Sommain

Consigli pratici

Impianto di alberi fruttiferi. — Ad evitare i danni della siccità, gli alberi fruttiferi debbono venir impiantati non troppo profondi; la profondità giusta è di 20-25 cm. (t. r.)

Epoca della potatura dell' olivo. — La pianta risente tanto meno i danni dei grossi tagli, quanto più è lenta l' attività vegetativa.

Visti i disastrosi effetti del freddo sugli olivi, negli anni 1929 e 1931, e data la frequenza con la quale esso si ripete in Istria, è consigliabile eseguire la potatura, e specialmente i tagli grossi, dopo i primi di marzo e terminarla entro l' aprile.

Ricordino gli agricoltori che anche quest' anno, in varie plaghe, l' olivo è stato danneggiato dal freddo. Potando, si osservino bene i rametti, e se qualcuno presenta le foglie ingiallite o mezze secche, ciò è effetto del gelo, ed allora i rametti colpiti vanno eliminati onde provocare la formazione dei nuovi getti, che ben presto sostituiranno quelli perduti. (g. b.)

RASSEGNA DELL' ANDAMENTO AGRICOLO IN PROVINCIA

Pola. — La seconda quindicina di marzo ha avuto un decorso variabilissimo con frequenti precipitazioni alternate con tempi nuvolosi accompagnati spesso da venti di levante e scirocco; la temperatura ha subito forti sbalzi. I lavori stagionali sono stati spesso interrotti dalle pioggie, ma a fine quindicina hano ripreso il loro ritmo normale.

Grano: in complesso presenta un aspetto soddisfacente, ma in qualche località si notano diradamenti in seguito alle pioggie ed agli attacchi dell' *agrotide dei cereali;* però i danni sono, fortunatamente, di lieve entità; sono continuate le nitrature e qualche sarchiatura.

Tabacco: l' incostanza del tempo ne ha compromesso in parte la germinazione nei semenzai ed ostacolato lo sviluppo.

Foraggere: in genere sono tutte in arretrato con lo sviluppo, specie nei prati-pascoli; sono state effettuate le semine dei nuovi prati artificiali.

Sarchiate: è stata pressochè ultimata la semina delle patate ed iniziata quella del granoturco e delle barbabietole.

Vite: terminati i lavori di potatura e legatura, si è dato inizio a quelli per i nuovi impianti ed alle operazioni d' innesto.

Olivo: in qualche località si è incominciata la potatura; in generale le piante si presentano in buono stato di vegetazione.

Altre piante legnose: si sono iniziati i trattamenti insetticidi a base di arseniato di piombo.

La Cattedra ha assistito gli agricoltori nelle operazioni per gli impianti legnosi, cure al grano, potature, ecc.

Albona. — Il tempo variabile della seconda quindicina di marzo ha ostacolato alquanto la esecuzione dei vari lavori; peraltro tutta la mano d' opera agricola è occupata.

I frumenti seminati nei mesi di settembre, ottobre e novembre, ed anche quelli delle ultime semine fatte assai in ritardo, nel febbraio e persino nel

marzo, sono assai belli; viceversa i frumenti seminati in dicembre ed in gennaio hanno sofferto molto, causa le continue pioggie ed i forti sbalzi di temperatura.

E' incominciata la semina delle foraggere: trifogli, medica, ecc.

Gli olivi vegetano bene, però abbisognano di potature.

La vegetazione dei prati e dei pascoli comincia a ridestarsi.

Cherso. – Nella seconda quindicina di marzo abbiamo avuto molte giornate piovose o con cielo coperto, parecchie ventose e poche di bel tempo.

Il frumento cresce bene; peccato che le nitratature vengano fatte su scala troppo ridotta.

L'inizio della vegetazione del piretro è buono; anche in questa quindicina sono stati eseguiti nuovi impianti.

Gli ortaggi seminati in febbraio e nella prima metà di marzo stanno spuntando.

L'olivo si presenta piuttosto male; ora si possono veder bene gli effetti dannosi prodotti dalla salsedine nei mesi scorsi.

L'esperto dell'Ufficio della Cattedra ha effettuato vari sopraluoghi in tutti i comuni delle isole.

Buie. — Nella seconda quindicina di marzo si sono avute due sole giornate di bel tempo, e per il resto è stato un continuo alternarsi di giornate piovose e di altre con cielo coperto; la temperatura ha subìto degli sbalzi, però in complesso si è mantenuta alquanto elevata.

Le colture si presentano, in generale, in buono stato; il tempo contrario ha ostacolato un poco i lavori.

La vegetazione del frumento procede bene, fatta qualche rara eccezione; il Mentana seminato agli ultimi di febbraio - primi di marzo, come frumento marzuolo, si presenta benissimo ovunque; sono continuate le nitratazioni e si è dato inizio alle sarchiature. Anche i cereali minori sono assai promettenti.

Le colture foraggere sono in buone condizioni; continua la semina della medica, del trifoglio pratense e delle varie piante da erbaio.

La semina delle patate è quasi ultimata; si è iniziata quella del granoturco.

Sono continuati i nuovi impianti di viti, olivi e fruttiferi, nonchè la potatura e le cure di stagione agli olivi ed ai fruttiferi; questi ultimi hanno cominciato a fiorire in condizioni propizie ed ora vengono trattati con gli arseniati.

Il mercato del vino è piuttosto fiacco ed i prezzi abbastanza sostenuti.

Gli ultimi mercati di bestiame della zona sono stati poco movimentati, e vi si sono conchiusi pochi affari ai soliti prezzi.

Il giorno 13 marzo si è iniziato a Buie un corso di olivicoltura frequentato da un centinaio di agricoltori.

In questi giorni si è riunita la Commissione di vigilanza dell'Agenzia del Consorzio agrario provinciale per esaminare la situazione ed il movimento dell'Agenzia e per formulare il programma per l'avvenire. Sono stati poi trattati argomenti di carattere interno.

Durante la quindicina è stata distribuita agli agricoltori che frequentarono i diversi corsi professionali, ed anche ad altri, una grande quantità

di marze di uve fine da vino e da tavola, nonchè marze di peri e peschi delle migliori varietà consigliate.

Il materiale viticolo disponibile presso il vivaio di Cittanova è stato smaltito quasi tutto; sono rimaste poche migliaia di barbatelle di 420 A, che restano a disposizione di chi ne avesse ancora bisogno.

Continuano a giungere le decisioni, più o meno soddisfacenti gli interessati, in merito alla liquidazione dei mutui per la sistemazione delle passività agrarie onerose.

Capodistria. — L'andamento piovoso della quindicina, ha ostacolato i lavori stagionali più urgenti.

I frumenti si presentano abbastanza bene, ma specie quelli seminati in ritardo hanno bisogno di nitratature che l'agricoltore va facendo qua e là.

La semina delle patate è quasi ultimata, salvo in qualche località valliva ove la troppo umidità non l'ha permessa.

Si sta ultimando la legatura delle viti e la potatura degli alberi da frutto.

Il prezzo del vino è in aumento, ma le vendite sono poche.

L'Esperto della Sezione di Cattedra ha terminato il corso di viti-frutticoltura a S. Sergio di Villa Decani ed ha dato inizio a quello di agricoltura generale a Cristoglie, frazione del medesimo Comune.

Nella settimana precedente le elezioni il personale della Sezione ha svolto propaganda tra la massa degli agricoltori affinchè si recassero compatti alle urne ad esternare al Duce il loro plauso entusiastico per l'opera immane compiuta per lo sviluppo dell'agricoltura e per il bene del popolo italiano.

Parenzo. — La seconda quindicina di marzo ha avuto un decorso alquanto variabile, con abbondanti pioggie; però negli ultimi giorni il tempo si è messo al bello, e gli agricoltori hanno proseguito nei lavori stagionali.

La concimazione azotata dei frumenti questo anno ha avuto un incremento soddisfacente ed ora è nella sua ultima fase; i ristagni delle acque, causati dalle ultime pioggie, hanno provocato in qualche zona dei notevoli diradamenti nei campi seminati troppo tardi.

In complesso le viti presentano tralci bene sviluppati; si sta procedendo all'innesto dei nuovi impianti.

La fioritura dei fruttiferi avviene in condizioni normali.

L'andamento dei mercati di animali è poco attivo, con prezzi deboli particolarmente per gli animali da macello, mentre quelli dei vitelli hanno subìto un lieve aumento.

Nel mercato del vino si riscontra maggiore richiesta con prezzi sostenuti.

Nel mese di marzo la Sezione ha assistito gli agricoltori nella potatura degli olivi, ed ha svolto un corso teorico pratico di olivicoltura a Visinada, che è stato frequentato con assiduità e si è chiuso il 28 di detto mese.

Pinguente. — La pioggia ha continuato ad ostacolare i lavori di stagione durante la seconda quindicina di marzo.

La temperatura, mantenutasi eccezionalmente mite, ha favorito lo sviluppo dei frumenti e la schiusura anticipata delle gemme degli alberi fruttiferi.

Le erbe nei prati e pascoli hanno ripreso la loro vegetazione.

In questi ultimi giorni sono state iniziate le potature degli olivi.

La Sezione oltre al lavoro ordinario di propaganda, ha iniziato un corso di frutticoltura nella zona di Vetta.

Rovigno. — Il decorso del tempo è stato variabile, con frequenti giornate piovose.

Durante l' ultima quindicina il grano ha avuto un buono sviluppo erbaceo; le varietà precoci, specialmente quelle che hanno avuto la debita dose di nitrati, primeggiano su tutte le altre. In complesso i campi di grano, compresi quelli seminati tardi, si presentano sani e promettenti.

Anche il tabacco cresce bene e si prevede che i trapianti verranno fatti in anticipo.

La vegetazione dei medicai, degli erbai, dei prati-pascoli e dei pascoli ha sviluppato assai, avendo beneficiato delle pioggie cadute recentemente. La scorta foraggera è al termine; il bestiame viene alimentato al pascolo.

Le patate sono state seminate; ora si prepara il terreno per il granoturco.

La Sezione si sta interessando dei lavori di potatura delle piante legnose e di zappatura nei seminati di grano.

FRA LIBRI E RIVISTE

Per i tipi dell' editore E Corticelli di Milano, sono usciti in questi giorni i due primi volumi di una raccolta di ricette di cucina, intitolata: **„Cosa preparo per i miei ospiti?“**, opera della March. Etta Polesini.

Le ricette improntate alla massima semplicità ed economia, potranno essere di grande aiuto alle massaie permettendo loro di fare ottima figura e di ottenere successo con le amiche e cogli ospiti.

Consigliamo l' acquisto della raccolta, in considerazione anche della esiguità del prezzo dei volumi (L. 5 ciascuno).

NOTIZIARIO

Agricoltori istriani insigniti della Stella al merito rurale.

Con decreto di S. M. il Re, su proposta di S. E. il Ministro dell' agricoltura e delle foreste, sono stati insigniti di questa ambita onorificenza il *cav. Luigi Candussi Giardo di Rovigno,* egregio Presidente del Consiglio di amministrazione della Cattedra ambulante di agricoltura e della Federazione provinciale agricoltori, ed il sig. *Salvatore de Sincich di Parenzo.*

Porgiamo ai neodecorati le congratulazioni più vive per così alto riconoscimento dei loro meriti e delle loro benemerenze nel campo agricolo, a nome degli agricoltori e del personale tutto della Cattedra e dell' Istituto agrario provinciale, del cui Consiglio di amministrazione i neodecorati medesimi sono autorevoli membri.

Concorso al posto di Direttore della Scuola di pratica agricola di Pisino. — Il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione a questo concorso, del quale demmo notizia nel n. 1 del 15 gennaio c. a., è stato prorogato al 30 aprile p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Presidente del Consiglio di amministrazione della Scuola.

Commercio dei vini in Istria. — La Federazione provinciale agricoltori ci trasmette i seguenti dati riguardanti il mese di febbraio:

Albona — Cons. bianco hl. 270, rosso 687, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Barbana — Cons. bianco e rosso hl. 49.86, esport. bianco e rosso 32.12, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Buie — Cons. bianco e rosso hl. 121.98, esport. bianco e rosso 759.90, daziato in abbonamento 6.33, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Canfanaro — Cons. rosso hl. 26.45, esport. rosso 25, prezzo L. 90—100.

Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 524.76, esport. bianco e rosso 729.77, daziato in abbonamento 26.99, prezzo L. 100—120 il bianco e 120—130 il rosso.

Cherso — Cons. bianco hl. 150, prezzo L. 100—110.

Cittanova — Cons. bianco e rosso hl. 54, esport. bianco e rosso 113, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Dignano — Cons. bianco e rosso hl. 137 60, esport. bianco e rosso 145.95, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Erpelle — Cons. bianco e rosso hl. 64 53, esport. bianco e rosso 7, daziato in abbonamento 52, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Fianona — Cons bianco e rosso hl. 146.75, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Grisignana — Cons. bianco e rosso hl. 13.87, esport. bianco e rosso 211.33, daziato in abbonamento 12.05, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Gimino — Cons. bianco e rosso hl. 38 02, esport. bianco e rosso 72 62, prezzo L. 85 bianco e rosso.

Lanischie — Cons. bianco e rosso hl. 38.82, prezzo L. 95 il bianco e 90 il rosso.

Lussingrande — Cons. bianco hl. 6.30, rosso 60 08, esport. rosso 0.67, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Lussinpiccolo — Cons. bianco hl. 91, rosso 171, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Maresego — Cons. bianco e rosso hl. 18.26, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Monte di Capodistria — Cons. bianco e rosso hl. 9.96, daziato in abbonamento 3.10, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Neresine — Cons. bianco hl. 9, rosso 16, prezzo L. 160 il bianco e 140 il rosso.

Orsera — Cons. bianco e rosso hl. 20.50, esport. bianco e rosso 1133.40, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Parenzo — Cons. bianco e rosso hl. 217.79, esportato bianco e rosso 3242.45, prezzo L. 110—120 bianco e rosso.

Pinguente — Cons. bianco e rosso hl. 97, esport. bianco e rosso 590, daziato in abbonamento 22, prezzo L. 88 il bianco e 85 il rosso.

Pirano — Cons. bianco e rosso hl. 327.32, esport. bianco e rosso 275 85, daziato in abbonamento 66, prezzo L. 100 il bianco e 100—120 il rosso.

Pisino — Cons. bianco e rosso hl. 295.22, esport. bianco e rosso 1159.67, daziato in abbonamento 2.60, prezzo L. 85 il bianco e 80 il rosso.

Pola — Cons. bianco hl. 589 95, rosso 2359 93, in bottiglia 2.12, prezzo L. 100—110 bianco e rosso.

Portole — Cons. bianco e rosso hl. 81.46, esport. bianco e rosso 102.67, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rovigno — Cons. bianco e rosso hl. 314 34, esport. bianco e rosso 144.60, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Rozzo — Cons. bianco e rosso hl. 51.26, esport. bianco e rosso 2.60, prezzo L. 90 bianco e rosso.

Sanvincenti — Cons. bianco hl. 3.65, rosso 10, esport. bianco 18.85, rosso 100, prezzo L. 90—100 bianco e rosso.

Umago — Cons. bianco e rosso hl. 72.12, daziato in abbonamento 7.50, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Valle — Cons. bianco e rosso hl. 35.47, esport. bianco e rosso 67.30, prezzo L. 100—115 bianco e rosso.

Verteneglio — Cons. bianco e rosso hl. 40 88, esport. bianco e rosso 486.97, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Villa Decani — Cons. bianco e rosso hl. 90 69, esport. bianco e rosso 96.25, daziato in abbonamento 13 20, prezzo L. 100 bianco e rosso.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di marzo.

Nati: Maschi 14, Femmine 8. Totale 22.
Morti: 15.
Matrimoni celebrati: 3.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dal 16 al 31-III	Carbonchio ematico	Parenzo	Umago	B	—	1
	Aborto epizootico	Parenzo	Visignano	B	—	1
		Pola	Dignano	B	—	1
		»	Pola	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-III	Mal rossino	Sesana	Sesana	S	—	1
		Trieste	Trieste	S	—	1
	Peste suina	Sesana	Sesana	S	—	2
		Trieste	Trieste	S	1	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Marzo

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento [1]: Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento [1]: Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità [1] (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell'aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni [1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	49.2	17.0	6.5	12 7	SE	3	10	58	2.2	
2	57.4	11.5	8.8	10.2	SE	3	3	83	22.4	
3	62.3	12.5	3.3	8.7	SE	1	0	89	1.2	acqua caduta nei mesi precedenti mm. 73.2
4	60.2	15.0	3.5	8.4	E	1	3	52	—	in marzo » 88.8
5	58.7	12.5	6.5	9.5	N	1	8	56	—	totale mm. 162.0
6	60.9	9.5	1.0	5.8	SE	1	8	72	—	
7	60.1	11.0	1.5	7.4	SE	0	2	74	—	
8	58 5	10.0	8 0	9.0	SE	1	10	89	0.2	
9	61.7	11.5	1.5	7.3	SE	0	0	75	—	brina
10	59.4	10.2	6.5	8.7	E	0	8	91	1.6	
11	55.1	12.1	7.5	10.7	SE	1	10	90	1.2	
12	52.2	15.0	7.2	12.2	S	1	10	79	5.2	
13	52.2	12.5	9.5	11 9	S	1	10	87	8.2	
14	56.1	9.0	6.8	7.8	NE	1	10	97	4.4	
15	52.7	11.0	6.7	8.8	S	0	10	91	7.6	
16	49.3	11.5	4.5	9.1	SE	0	10	93	5.6	
17	51.5	13.0	4.0	9.3	SE	0	3	81	1.2	
18	49.3	11.1	6.0	9.5	SE	1	10	87	16.2	
19	56.8	12.0	5.5	9.2	E	1	8	84	4.4	
20	61.2	16.5	5.5	12.0	SE	1	0	72	—	
21	60.8	15.0	11.5	13.1	S	3	9	86	—	
22	62.2	14.3	6 4	11.8	S	1	5	84	6 6	
23	62.3	14 0	9.0	11.9	E	0	10	88	—	
24	61.4	19.5	9.7	14.8	SE	1	10	70	—	
25	63.3	19.8	8.5	14.5	E	1	10	60	—	
26	61.2	14.2	6.0	11.1	S	0	7	89	—	
27	59.0	19.2	10.0	14 6	NE	0	10	62	—	
28	58.6	15.5	5.9	11.6	SE	0	2	75	—	
29	54.1	16.5	6.8	12.4	SE	0	8	82	—	
30	53.0	17.5	7.0	13.5	N	0	1	72	—	
31	55.6	16.0	6 8	13.5	N	1	1	70	0.6	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 aprile

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Agnelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo				litro	al 100	q.le	
Cherso	45-55 [1]	85-90	3.50-4	—	—	—	—	—	3 [2]	—	—	7-8	1-1.40	25	7	[1] vini di Sansego; [2] al chg. peso vivo
Capodistria	90-110	90-120	4-4.50	7-11	85-90	52-56	1.60-1.80	2.10-2.40	18-30	—	80-120	6.50	0.50	25-30	6-7	
Pola	95	90	4.60	13	—	—	1.60-2	2.20-2.40	25-30	60-70	80-100	7-9	0.80	22	5-7	
Albona	—	—	4	10-16	—	—	1.70-2	2.20-2.60	2.80 [1]	45	85-90	9	0.80	25	5 [2]	[1] al chg. peso vivo; [2] fresca; secca L. 7
Pisino	85	90	—	10	—	—	1.50-2	2-2.60	25-30	—	100-120	6-7	0.60	20	4-5	l'andamento del mercato del bestiame è stazionario
Buie	80-90	85-105	4.50	10-14	85	64	1.30-2	2-2.50	25-35	45-60	85-110	6-8	0.75	25	7-10 [1]	[1] al metro, corta
Parenzo	95-110	100-125	4.50-5	12-14 [1]	—	—	1.40-1.80	2.10-2.40	2.20-3 [2]	—	—	—	—	—	4-4.50	[1] di prato naturale; di erba medica L. 18-22; [2] al chg. peso vivo
Rovigno	90	85	4.80	—	90	52	1.20-2	2.50-3	25-30	50-70	50-80	4-6	0.65	25	4-7	

Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo responsabile.